



Se l'inflazione è legata agli squilibri dei vari settori

Il saggio

Floriana Cerniglia

Francesco Saraceno ci ha abituati a letture dell'attualità con la griglia interpretativa della storia e delle dottrine economiche, fedele alla convinzione per cui la conoscenza del passato ci consente di non dover riscoprire di continuo l'acqua calda e di commettere, talvolta, gli stessi errori. Così, in *La riconquista*, nel 2020, Saraceno aveva evidenziato le

radici storiche e dottrinali delle ricette sbagliate attuate dalla Ue durante la crisi del debito sovrano e sulla critica di questi paradigmi dottrinali aveva fondato la sua proposta di riforma delle istituzioni europee.

Ritroviamo questo modo di procedere in *Oltre le banche centrali*.

Inflazione, disuguaglianza e politiche economiche, in cui Saraceno, in dodici capitoli, alterna i registri della storia economica, della storia del pensiero e del commento all'attualità, per disegnare un quadro originale dell'inflazione recente e interpretare le politiche attuate per combatterla. Prendendo a prestito la massima di Keynes per cui tutti gli uomini pratici sono schiavi di un economista defunto, Saraceno denuncia l'influenza che ha oggi Milton Friedman, famoso per aver definito l'inflazione «sempre e ovunque un fenomeno monetario». Saraceno traccia la parabola di questa visione e della «narrazione convenzionale» da essa generata, che lega la storia dell'ultimo cinquantennio alle alterne fortune dei banchieri centrali: banche centrali incapaci di liberarsi del giogo dei governi avrebbero lasciato filare l'inflazione negli anni Settanta, ed è solo la conquista dell'indipendenza, dopo la svolta restrittiva dei primi anni Ottanta (lo «shock Volcker») che avrebbe

consentito il trentennio di Grande Moderazione. Banchieri centrali autorevoli e indipendenti avrebbero da allora guidato con mano sicura l'economia garantendo inflazione moderata e crescita stabile.

Ma l'autore rovescia la massima di Friedman, e documenta come l'inflazione non sia quasi mai stata un fenomeno monetario. Non è l'eccesso di moneta a determinare l'inflazione, ma squilibri settoriali che possono avere le cause più diverse. La ripartenza caotica dopo il Covid, catene del valore disarticolate, colli di bottiglia e instabilità

**SARACENO SPIEGA
COME ESSA SIA
STRUTTURALE
E NON SIA QUASI
MAI STATA
UN FENOMENO
MONETARIO**

geopolitica hanno generato tassi di inflazione settoriali eterogenei con un impatto diverso su imprese e famiglie e, queste ultime, tra le più e le meno abbienti. L'inflazione (anzi, le inflazioni, una per settore) insomma è strutturale. Questo porta in primo luogo a confutare la narrazione convenzionale: il problema degli anni Settanta risiede non tanto nella sottomissione delle banche centrali, ma proprio nell'incapacità di riconoscere il carattere eterogeneo e settoriale dell'inflazione; e la Grande Moderazione ha incubato una «Grande Instabilità» che ha covato fino ad esplodere con la crisi del 2008. Il volume poi riprende il filo del dibattito nella teoria economica notando come proprio la crisi del 2008 avesse segnato l'inizio di un ripensamento

del consenso in macroeconomia che sembrava avesse messo in soffitta la visione monetarista di Friedman. Che è invece riemersa prepotentemente insieme all'inflazione nel 2021. Secondo Saraceno, gli uomini pratici sono ancora schiavi di un economista defunto. Nell'ultima parte, Saraceno guarda agli scenari futuri (la transizione ecologica, la stagnazione secolare, la deglobalizzazione) e costruisce la sua proposta di politica economica: obiettivi multipli, a volte contraddittori tra di loro, non possono essere combattuti dalla sola politica monetaria. Bisogna andare oltre le banche centrali e sostituire la clava dei tassi di interesse con il fioretto di politiche mirate (politica industriale, investimenti, regolamentazione, politica dei redditi) per affrontare gli squilibri strutturali, mitigare le conseguenze distributive degli shock (la disuguaglianza è anche uno dei fili rossi del saggio), conciliare la stabilizzazione macroeconomica con la transizione ecologica. In conclusione, in duecento pagine rigorose ma divulgative, Saraceno disegna una concezione del ruolo della mano pubblica in economia che rifiuta le schematizzazioni del fondamentalismo di mercato e che, ben oltre il tema dell'inflazione, immagina un necessario coordinamento tra istituzioni necessariamente imperfette come Stato e mercato. Una lettura originale e istruttiva.

Università Cattolica di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO

Il nuovo saggio di Francesco Saraceno, professore di macroeconomia internazionale ed europea a Scienze Po Parigi e alla Luiss, *Oltre le*

banche centrali. Inflazione, disuguaglianza e politiche economiche (Luiss, pagg. 198, € 18) affronta uno dei temi più complicati degli ultimi anni: l'inflazione e la crisi.

